

Debiti

Obbligazioni - Euro 10.431 milioni

Debiti verso banche per finanziamenti a medio e lungo termine - Euro 11.951 milioni

Tali voci riflettono il debito relativo a prestiti obbligazionari e altri finanziamenti a medio e lungo termine in euro e in altre valute.

L'indebitamento a medio e lungo termine in essere a fine 2003 comprende 1.375 milioni di euro di obbligazioni garantite dallo Stato italiano (1.358 milioni di euro a fine 2002) e finanziamenti bancari garantiti dallo Stato italiano pari a 185 milioni di euro (271 milioni di euro a fine 2002).

Analisi dell'indebitamento

Milioni di euro	Periodo di scadenza	Saldo	Saldo	Quote con scadenza nel					
				al 31.12.2002	al 31.12.2003	2004	2005	2006	2007
Obbligazioni:									
> tasso fisso quotate	2004-2033	5.075	7.198	3.000	750	225	-	1.000	2.223
> tasso variabile quotate	2006-2010	452	602	200	-	166	-	50	186
> tasso fisso non quotate	2005-2008	195	194	-	76	45	-	73	-
> tasso variabile non quotate	2004-2032	2.128	2.273	20	21	21	22	21	2.168
> tasso fisso da Org. Comunitari	2004-2010	210	153	37	38	36	31	10	1
> tasso var. da Org. Comunitari	2006-2009	16	11	3	3	2	1	1	1
Totale		8.076	10.431	3.260	888	495	54	1.155	4.579
Finanziamenti bancari:									
> tasso fisso	2004-2012	75	103	13	17	10	7	6	50
> tasso variabile	2004-2018	7.241	8.319	622	280	1.742	560	863	4.252
> tasso fisso da Org. Comunitari	2004-2009	247	166	45	36	30	30	12	13
> tasso var. da Org. Comunitari	2004-2018	2.838	3.363	56	106	267	295	394	2.245
Totale		10.401	11.951	736	439	2.049	892	1.275	6.560
TOTALE		18.477	22.382	3.996	1.327	2.544	946	2.430	11.139

Il saldo delle obbligazioni comprende l'importo di 519 milioni di euro relativo a quelle proprie riacquistate dalle società del Gruppo e rilevate nella voce "Altri titoli" dell'attivo circolante.

In particolare, la Capogruppo detiene obbligazioni a tasso variabile non quotate "Serie speciale riservata al personale 1994-2019" per un importo di 499 milioni di euro.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Indebitamento per valuta e tasso d'interesse

Milioni di euro	Periodo di scadenza	Tasso medio di interesse		Tasso medio di interesse	
		Saldo		Saldo	
al 31.12.2002				al 31.12.2003	
Euro	2004-2033	18.061	4,56%	21.872	3,98%
Dollari USA	2004-2014	41	3,57%	56	7,02%
Sterline inglesi	2004-2033	12	9,73%	67	6,16%
Franchi svizzeri	2004-2009	55	6,92%	41	6,87%
Yen	2004-2010	163	2,24%	149	1,80%
Reais brasiliani	2016	111	13,91%	163	14,50%
Altre valute	2012	34	7,75%	34	7,75%
Totale valute non euro		416		510	
TOTALE		18.477		22.382	

Movimentazione dell'indebitamento

Milioni di euro	Saldo	Rimborsi	Accensioni	Var. area consolid.	Differenze di cambio	Saldo
	al 31.12.2002					al 31.12.2003
Obbligazioni a tasso fisso	5.479	(53)	2.122	-	(3)	7.545
Obbligazioni a tasso variabile	2.597	(23)	312	-	-	2.886
Finanz. bancari a tasso fisso	322	(92)	41	6	(8)	269
Finanz. bancari a tasso variabile	10.079	(992)	2.440	153	2	11.682
Totale	18.477	(1.160)	4.915	159	(9)	22.382

Rispetto al 31 dicembre 2002 le obbligazioni e i finanziamenti bancari a medio e lungo termine presentano nel complesso un incremento di 3.905 milioni di euro, di cui 4.915 milioni di euro relativi a nuove accensioni, 159 milioni di euro conseguenti alle variazioni dell'area di consolidamento, 1.160 milioni di euro riferiti a rimborsi, e 9 milioni di euro dovuti a differenze di cambio.

L'indebitamento a medio e lungo termine delle società acquisite nell'esercizio si riferisce interamente all'indebitamento già in capo a Unión Fenosa Energías Especiales in data anteriore all'acquisizione della stessa.

I rimborsi effettuati nell'anno hanno riguardato prevalentemente prestiti in scadenza della Capogruppo, nonché l'estinzione anticipata di un finanziamento bancario.

Tra le operazioni finanziarie di maggior rilievo, si ricorda che nel corso del 2003 è stato rinnovato il programma di *Medium-Term Notes* stipulato nel novembre 2000 e già rivisto nel 2001 e nel 2002, portando il limite massimo alle emissioni obbligazionarie da 7,5 miliardi di euro a 10 miliardi di euro.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nell'ambito di tale programma, il 4 giugno 2003 sono stati emessi due prestiti obbligazionari a 10 e 15 anni da 750 milioni di euro ciascuno, le cui condizioni sono qui di seguito riportate:

	Tranche a 10 anni	Tranche a 15 anni
Ammontare	750 milioni di euro	750 milioni di euro
Rimborso	In un'unica soluzione il 12 giugno 2013	In un'unica soluzione il 12 giugno 2018
Tasso di interesse	4,25% annuo	4,75% annuo
Prezzo di emissione	99,90	99,369
Rimborso anticipato	Non consentito	Non consentito
Borsa di quotazione	Lussemburgo	Lussemburgo

Nel medesimo programma Enel Investment Holding BV ha espresso nel corso del 2003, tramite collocamenti privati, dieci prestiti obbligazionari, di cui nove denominati in euro, per un importo complessivo di 780 milioni di euro, e uno denominato in sterline inglesi, per un importo di 40 milioni di sterline (pari a un controvalore, determinato sulla base dei cambi registrati al momento dell'emissione, di 58 milioni di euro). Il rischio di oscillazione cambio relativo al prestito in sterline è stato integralmente coperto con un'operazione di *currency swap* conclusa contestualmente all'emissione.

Sono inoltre state stipulate nuove linee di credito *revolving* a 36 mesi per complessivi 1.430 milioni di euro a parziale rifinanziamento di linee di credito e finanziamenti a breve in scadenza.

Fra le nuove accensioni vanno infine annoverati 396 milioni di euro di ulteriori utilizzi effettuati da Wind a valere sui due "*Facility Agreement*" sottoscritti con un pool di banche il 28 settembre 2001 e il 4 dicembre 2001 al fine di sostenere gli investimenti tecnici nella rete. Tali contratti prevedono per tutta la loro durata il rispetto di alcuni vincoli di patrimonio netto e di indebitamento massimo, nonché di alcuni *ratios* finanziari, in funzione dei quali è regolata la possibilità di utilizzo e lo *spread* applicabile.

Nel corso del 2003 è stato stipulato un contratto di finanziamento con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI), garantito da primari istituti di credito, per un totale di 500 milioni di euro, a favore di Enel Distribuzione, con una durata di 15 anni e tasso di interesse variabile. Tale prestito contribuirà al finanziamento di un programma di investimenti pluriennale finalizzato alla modernizzazione tecnologica del servizio offerto alla propria clientela, e in particolare all'installazione dei contatori elettronici in sostituzione dei contatori analogici.

Con riguardo alle garanzie reali concesse a istituti finanziatori si segnala che sono stati costituiti pegni di primo e secondo grado sulla totalità delle azioni delle società ITnet SpA, Italia OnLine SpA, Estel SpA e Mondo Wind Srl, controllate da Wind Telecomunicazioni SpA. Inoltre sulle reti di distribuzione gas della società Camuzzi Gazometri gravano privilegi e ipoteche, in massima parte in corso di cancellazione, per un ammontare nominale di 20 milioni di euro a garanzia di mutui passivi, il cui debito residuo al 31 dicembre 2003 è pari a 0,8 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2003 circa il 65% dell'indebitamento a medio e lungo termine era espresso a tassi variabili. Tuttavia, allo scopo di ridurre l'ammontare dell'indebitamento soggetto a fluttuazioni del tasso di interesse, alla stessa data erano in essere strumenti derivati per un importo nominale complessivo di 8.934 milioni di euro, di cui 8.074 milioni di euro di *interest rate swap*, 27 milioni di euro di *swaptions* e 833 milioni di euro di *interest rate collar*. In particolare, gli *interest rate swap* comprendono anche 1.000 milioni di euro riferiti a contratti di "*pre-hedging*", posti in essere a copertura del rischio tasso di interesse connesso al previsto rifinanziamento dei prestiti obbligazionari in scadenza nel corso del 2004. Tenuto conto di tali coperture, la quota di debito ancora esposta a fluttuazioni di tasso di interesse, ponderando opportunamente il nominale degli *interest rate collar* e delle *swaptions*, si può stimare in circa il 35% del totale.

Il valore corrente al 31 dicembre 2003 degli strumenti finanziari derivati su tassi di interesse risulta negativo per 328 milioni di euro. Tale importo è al netto di 23 milioni di euro relativi a quattro *currency swap* (collegati a tre prestiti obbligazionari in yen emessi nel 2001 e a un prestito obbligazionario in sterline emesso nel 2003, tramite collocamenti privati, nell'ambito del programma di *Medium-Term Notes*, il cui valore è già incluso nella voce "Obbligazioni"), nonché di 45 milioni di euro di ratei, adeguamenti e accantonamenti già contabilizzati. Va tuttavia tenuto presente che il valore negativo delle coperture, dovuto in massima parte alla notevole riduzione dei tassi di interesse verificatasi negli ultimi anni, viene in larga parte compensato dalla riduzione degli oneri finanziari relativi alla quota di indebitamento a tasso variabile.

Il valore corrente dell'indebitamento finanziario a medio e lungo termine al 31 dicembre 2003 è pari a 22.304 milioni di euro.

Debiti verso banche per finanziamenti a breve termine – Euro 3.171 milioni

Debiti verso altri finanziatori: *commercial paper* – Euro 1.457 milioni

Al 31 dicembre 2003 l'indebitamento verso il sistema bancario per finanziamenti a breve termine ammonta complessivamente a 3.171 milioni di euro, registrando una diminuzione di 2.636 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2002. Esso comprende, tra l'altro, l'utilizzo di linee di credito *revolving* per complessivi 1.172 milioni di euro, di cui 700 milioni di euro a 12 mesi e 470 milioni a 18 mesi. Nel corso dell'esercizio è scaduta la linea di credito *revolving* da 5 miliardi di euro contratta nel novembre del 2001 e ne è stata stipulata una nuova per un importo di 3 miliardi di euro, dei quali un miliardo di euro a 12 mesi e 2 miliardi di euro a 60 mesi. Al 31 dicembre 2003, la *tranche* a 60 mesi non era stata ancora utilizzata. Sono inoltre giunti a scadenza 713 milioni di euro di linee di credito *revolving* e 700 milioni di euro di finanziamenti a 18 mesi.

I debiti rappresentati da *commercial paper* si riferiscono alle emissioni in essere a fine esercizio nell'ambito del programma per complessivi 1.500 milioni di euro lanciato nel 2001 da Enel Investment Holding BV, coperti da garanzia della Capogruppo. A fine 2003 l'utilizzo di tale programma era di 1.457 milioni di euro. Tale importo è denominato in euro (per 973 milioni di euro), in dollari USA

(per un controvalore pari a 309 milioni di euro), in sterline (per un controvalore pari a 44 milioni di euro), in yen (per un controvalore pari a 69 milioni di euro) e in franchi svizzeri (per un controvalore pari a 62 milioni di euro). Le emissioni in divise diverse dall'euro sono interamente coperte dal rischio di cambio mediante operazioni di *currency swap*.

L'indebitamento finanziario a breve termine, mantenutosi in media su livelli significativi anche nel corso del 2003, ha permesso una notevole flessibilità nella gestione dell'esposizione complessiva, consentendo, inoltre, di continuare a beneficiare del livello contenuto dei tassi di interesse.

Debiti verso altri finanziatori: altri finanziamenti – Euro 170 milioni

La diminuzione netta di 178 milioni di euro rispetto al saldo di fine 2002 deriva essenzialmente dall'estinzione dei residui 175 milioni di euro relativi al finanziamento erogato dal Gruppo France Telecom a Wind in relazione all'acquisto della restante quota del 26,6% di Wind stessa avvenuto il 1° luglio 2003.

Acconti – Euro 3.108 milioni

La crescita degli acconti, pari a 1.084 milioni di euro, è da attribuire prioritariamente all'attività di ingegneria e costruzioni nei confronti di committenti terzi e trova riscontro nell'incremento dei lavori in corso su ordinazione.

Debiti verso fornitori – Euro 5.770 milioni

Accolgono i debiti per forniture di energia, combustibili, materiali, apparecchi, nonché quelli relativi ad appalti e prestazioni diverse a fronte di attività svolte entro il 31 dicembre 2003.

La diminuzione di 937 milioni di euro rispetto al 31 dicembre 2002 è da collegare principalmente ai minori acquisti di energia elettrica da destinare al mercato libero e alla riduzione degli investimenti, in particolare nel settore delle telecomunicazioni.

Debiti verso imprese controllate non consolidate e collegate – Euro 71 milioni

Accolgono essenzialmente i debiti di natura commerciale verso Leasys (53 milioni di euro) e CESI (8 milioni di euro).



Debiti tributari – Euro 1.747 milioni

Debiti tributari			
Milioni di euro			
	al 31.12.2003	al 31.12.2002	2003-2002
IVA	253	99	154
Ritenute d'imposta in qualità di sostituto	93	85	8
Imposte erariali e addizionali sul consumo di energia e gas	102	84	18
Imposta sostitutiva per affrancam. riserve da amm.ti anticipati	89	371	(282)
Imposte sul reddito	714	289	425
Imposta sostitutiva su rivalutazioni (legge 350/2003)	462	-	462
Altri	34	82	(48)
Totale	1.747	1.010	737

L'aumento dei debiti tributari, pari a 737 milioni di euro, deriva essenzialmente dal debito, pari a 462 milioni di euro, sorto nell'esercizio per l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione dei cespiti effettuata dalle principali società del Gruppo, dalla crescita dei debiti per imposte sul reddito e per IVA, pari rispettivamente a 425 milioni di euro e 154 milioni di euro, solo parzialmente compensati dalla riduzione del debito per l'imposta sostitutiva dovuta a seguito dell'affrancamento delle riserve da ammortamenti anticipati effettuato nello scorso esercizio, per il pagamento della seconda rata. Circa la posizione fiscale della Capogruppo, si rileva che sono da definire i periodi d'imposta 1999 e seguenti sia per le imposte sui redditi sia per l'IVA.

Nel 2003 le principali società del Gruppo, in un'ottica prospettica impostata a mera prudenza e cautela, hanno aderito alle forme ritenute più adeguate di condono fiscale di cui alla legge 21 febbraio 2003 n. 27, che ha interessato i periodi d'imposta fino al 2001. L'onere complessivo per il Gruppo è stato pari a 83 milioni di euro, rilevato tra le componenti straordinarie di reddito.

Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale – Euro 175 milioni

La voce si mantiene sul livello di fine 2002 (170 milioni di euro).

Altri debiti – Euro 3.204 milioni

Altri debiti

Milioni di euro

	al 31.12.2003	al 31.12.2002	2003-2002
Debiti verso clienti per depositi cauzionali e rimborsi	1.614	1.584	30
Debiti verso il personale	389	348	41
Debito verso Min.Tesoro per licenza UMTS	253	289	(36)
Debito verso Ferrovie dello Stato per rete TLC	260	284	(24)
Debiti per canoni acqua e contributi di urbanizzazione	128	96	32
Traffico telefonico prepagato	165	153	12
Altre partite	395	562	(167)
Totale	3.204	3.316	(112)

La diminuzione delle altre partite per 167 milioni di euro è originata principalmente dal pagamento dei congruagli prezzo di 77 milioni di euro sulla cessione di Eurogen e di 48 milioni di euro sull'acquisizione di Viesgo, oltre allo storno dell'acconto di 55 milioni di euro ricevuto nel 2002 per la vendita di Interpower.

Debiti verso Cassa Conguaglio Settore Elettrico – Euro 377 milioni

La posizione verso la Cassa Conguaglio è analizzata in sede di commento della corrispondente voce dell'attivo patrimoniale.

Ratei e risconti

Ratei e risconti passivi – Euro 1.134 milioni

Ratei e risconti passivi

Milioni di euro

	al 31.12.2003	al 31.12.2002	2003-2002
Ratei:			
> componenti di natura finanziaria	253	225	28
> componenti di natura operativa	30	30	
Totale	283	255	28
Risconti:			
> componenti di natura finanziaria	21	18	3
> componenti di natura operativa	830	823	7
Totale	851	841	10
TOTALE	1.134	1.096	38

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Il saldo dei ratei e dei risconti passivi è sostanzialmente invariato rispetto a quello esposto alla fine dell'esercizio 2002.

Nella tabella che segue è riportata la ripartizione dei debiti in relazione al loro grado temporale di esigibilità.

Ripartizione dei debiti per scadenza				
Milioni di euro	Entro l'anno successivo	Dal 2° al 5° anno successivo	Oltre il 5° anno successivo	Totale
DEBITI FINANZIARI				
Obbligazioni	3.260	2.592	4.579	10.431
Debiti verso banche per finanziamenti a medio e lungo termine	736	4.655	6.560	11.951
Debiti verso banche per finanziamenti a breve termine	3.171	-	-	3.171
Debiti verso altri finanziatori	1.481	47	99	1.627
Totale debiti finanziari	8.648	7.294	11.238	27.180
ALTRI DEBITI				
Acconti	3.075	33	-	3.108
Debiti verso fornitori	5.602	160	8	5.770
Debiti verso imprese controllate non consolidate e collegate	71	-	-	71
Debiti tributari	1.511	236	-	1.747
Debiti verso istituti di previdenza e di sicurezza sociale	173	2	-	175
Altri debiti	2.699	323	182	3.204
Debiti verso Cassa Conguaglio Settore Elettrico	377	-	-	377
Totale altri debiti	13.508	754	190	14.452
TOTALE	22.156	8.048	11.428	41.632

Garanzie e altri conti d'ordine

I conti d'ordine accolgono gli ammortamenti relativi a fidejussioni, impegni e rischi diversi come di seguito evidenziato:

Milioni di euro

	al 31.12.2003	al 31.12.2002	2003-2002
GARANZIE PRESTATE			
Fidejussioni rilasciate a garanzia di altre imprese:			
> ELCOGAS SA	14	14	-
> CESI SpA	3	-	3
Totale	17	14	3
ALTRI CONTI D'ORDINE			
Impegni assunti verso fornitori per:			
> acquisti di energia elettrica	3.644	4.158	(514)
> acquisti di combustibili	29.185	33.060	(3.875)
> forniture varie	2.162	2.399	(237)
> appalti	2.355	2.190	165
Impegni per acquisti di valute a termine	1.537	3.446	(1.909)
Impegni per vendite di valute a termine	745	2.423	(1.678)
Impegni per posizioni aperte su contratti derivati su <i>commodity</i>	90	622	(532)
Altri	107	212	(105)
Totale	39.825	48.510	(8.685)
TOTALE	39.842	48.524	(8.682)

Impegni per acquisti di energia elettrica

Milioni di euro

Periodo:	
2004-2008	2.747
2009-2013	897
Totale	3.644

I suddetti impegni si riferiscono in prevalenza a forniture di energia dall'estero, principalmente dalla Francia, destinate al mercato italiano.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Impegni per acquisti di combustibili

Milioni di euro	Gas naturale	Olio combustibile	Carbone	Servizi logistici	Orimulsion	Totale
Periodo:						
2004-2008	9.162	650	375	242	38	10.467
2009-2013	8.430	-	186	8	-	8.624
2014-2018	7.585	-	186	-	-	7.771
2019 e oltre	2.248	-	75	-	-	2.323
Totale	27.425	650	822	250	38	29.185

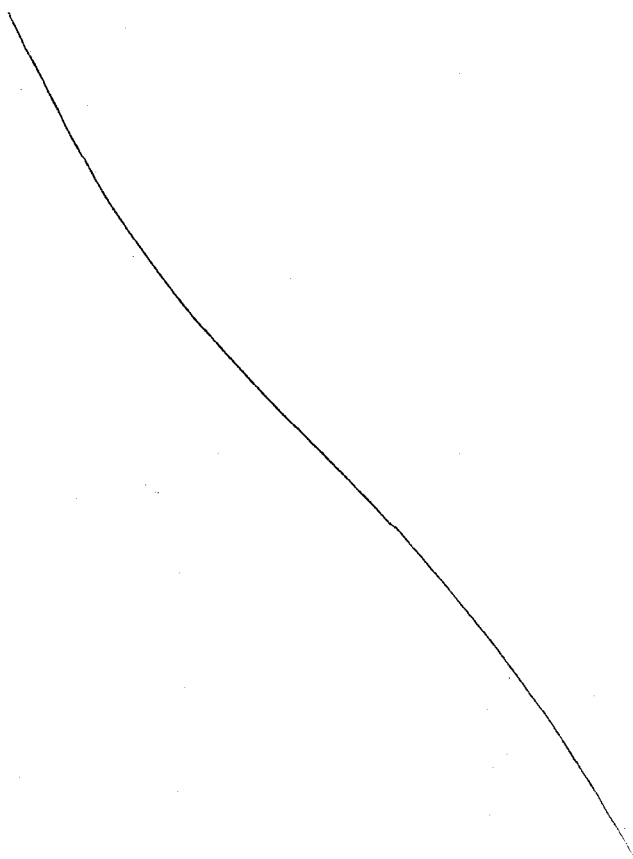
Gli importi relativi agli impegni per acquisti di combustibili, trattandosi di forniture con prezzi variabili, per lo più espressi in valuta estera, sono stati determinati in funzione dei parametri e dei cambi in essere alla fine dell'esercizio.

Il Gruppo Enel acquista energia elettrica dall'estero nonché combustibili sul mercato internazionale dei prodotti petroliferi, del gas naturale e del carbone, risultando pertanto esposto al rischio di cambio, nonché a quello di oscillazione del prezzo di mercato dei prodotti energetici. Il regime di applicazione della struttura tariffaria in vigore fino al momento in cui la Borsa dell'energia sarà pienamente operativa riduce sensibilmente l'esposizione del Gruppo Enel al rischio di cambio, nonché alla variazione dei prezzi delle *commodity* derivanti dall'acquisto dei combustibili e dalle importazioni di elettricità. La struttura tariffaria prevede infatti una quota di rimborso per il costo del combustibile e per le importazioni, indicizzata, fra gli altri parametri, al prezzo di un paniere di combustibili fossili quotati sui mercati internazionali. Sulla base di tale indicizzazione, variazioni nel prezzo del combustibile e fluttuazioni nel tasso di cambio si riflettono sulle tariffe. Di conseguenza, l'esposizione del Gruppo Enel alle variazioni del prezzo delle *commodity* e alle fluttuazioni del tasso di cambio sugli acquisti di combustibile è collegata principalmente al mero effetto dello sfasamento temporale intercorrente fra l'acquisto del combustibile e il periodo preso a riferimento per la determinazione della componente tariffaria a copertura del costo dei combustibili. In aggiunta, l'esposizione al rischio è influenzata dalla diversa composizione del paniere di materie prime utilizzate nel processo produttivo rispetto a quello preso a riferimento nella tariffa.

Tenuto conto che l'imminente avvio della Borsa dell'energia dovrebbe comportare un'interruzione del meccanismo vigente, il Gruppo negli ultimi mesi dell'anno ha notevolmente ridotto l'attività di copertura sistematica del rischio di cambio e di prezzo delle *commodity* legato al citato sfasamento temporale.

Al 31 dicembre 2003 gli impegni in essere per acquisti e vendite di valute a termine si riferiscono sostanzialmente a coperture effettuate a fronte di crediti, debiti commerciali e flussi di cassa futuri in valuta. Le operazioni su *commodity* sono relative a contratti *swap* e *future* per un importo nominale di 90 milioni di euro.

A fine esercizio, le sole operazioni di copertura non relative a una specifica posizione sottostante, effettuate con l'obiettivo di ottimizzare la gestione del rischio di cambio e *commodity* ammontano, limitatamente alla quota ancora esposta a rischio, rispettivamente a 153 milioni di euro (80 milioni di euro relativi a *currency option* e 73 milioni di euro relativi a contratti *forward*) e a 21 milioni di euro. Il valore corrente di tali operazioni è pressoché nullo trattandosi in massima parte di posizioni il cui rischio è nell'insieme autobilanciato.



Impegni e rischi non risultanti dallo Stato patrimoniale

Giudizi in materia tariffaria

In materia si ricordano le impugnative con le quali alcune imprese ad altissimo consumo di energia elettrica contestano, in toto o parzialmente, la legittimità dei provvedimenti con cui il CIP prima e l'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas (Autorità) dopo hanno determinato di volta in volta le tariffe elettriche.

Al momento, tutte le decisioni, anche di recente sin qui intervenute, hanno confermato la legittimità dei provvedimenti impugnati. Va comunque detto che l'eventuale annullamento di tali provvedimenti, pur potendo generare una serie di richieste di rimborsi da parte delle imprese nei confronti di Enel, non appare suscettibile di pregiudicare la sua posizione, atteso che all'eventuale annullamento dovrebbe comunque far seguito da parte dell'Autorità l'emissione di un nuovo provvedimento atto a individuare nel sistema tariffario alcune soluzioni in grado di reintegrare Enel degli oneri già riconosciuti.

Contenzioso in materia ambientale

Essendo relativo all'installazione e all'esercizio di impianti elettrici, il contenzioso in materia ambientale presenta problematiche comuni per Enel Distribuzione e per Terna, succedute alla Capogruppo nei relativi rapporti.

La trattazione dell'argomento può, pertanto, essere comune alle due società, per le quali la problematica ambientale più impegnativa è allo stato attuale quella connessa agli effetti dei campi elettromagnetici emessi dagli impianti.

Le due società, subentrate alla Capogruppo, sono convenute in vari giudizi, civili e amministrativi, nei quali vengono richiesti lo spostamento o la modifica delle modalità di esercizio di linee elettriche, adducendo la presunta potenziale dannosità delle stesse, anche se gli impianti sono stati installati nel pieno rispetto della normativa vigente in materia. Soltanto in un numero limitato di casi sono state avanzate richieste di risarcimento dei danni alla salute per effetto dei campi elettromagnetici.

Sotto il profilo delle decisioni intervenute in materia, va segnalato che solo in sporadici casi si sono avute pronunce sfavorevoli, peraltro tutte impuginate. Allo stato attuale non vi sono sentenze negative passate in giudicato e in nessun caso è stata accolta domanda di risarcimento danni alla salute.

È frequente il ricorso a procedure di urgenza in materia, per ottenere, in via cautelare, la sospensione o la modifica delle condizioni di esercizio degli impianti da parte di residenti in prossimità degli stessi, che lamentano presunte patologie da essi imputate all'esistenza delle linee elettriche. Tuttavia è da rilevare che rimane confermata la tendenza positiva per Enel sull'andamento del contenzioso in questione.

Con specifico riguardo a Enel Distribuzione, vanno segnalate anche controversie concernenti i campi magnetici delle cabine di media e bassa tensione poste all'interno di edifici, peraltro sempre ampiamente rispettosi dei limiti di induzione previsti dalla normativa nazionale.

La situazione relativa al suddetto contenzioso si è evoluta in senso più favorevole per Enel a seguito dell'entrata in vigore, in data 22 marzo 2001, della legge quadro sulla tutela dall'inquinamento

elettromagnetico (36/2001) e del relativo decreto di attuazione, il DPCM 8 luglio 2003. La nuova disciplina quadro, infatti, si pone come legge specifica della materia e detta i principi fondamentali cui le Regioni devono attenersi nella loro attività di legiferazione. La nuova normativa ha inteso armonizzare l'intera materia sul territorio nazionale con la definizione di "limiti di esposizione", di "valori di attenzione" e degli "obiettivi di qualità", concretamente individuati dal suddetto decreto attuativo del 2003. La nuova normativa riguarda sia le infrastrutture a bassa frequenza, quali le linee di trasmissione e distribuzione e le cabine di distribuzione, sia le infrastrutture ad alta frequenza, quali quelle utilizzate per la telefonia, inclusi i servizi di telefonia mobile. È previsto, inoltre, un programma di dieci anni, a partire dall'entrata in vigore dei citati decreti, per il risanamento dell'intera Rete Nazionale e per l'adeguamento della stessa ai nuovi livelli di esposizione, nonché la possibilità di recupero integrale o parziale, tramite le tariffe, degli oneri sostenuti dai proprietari delle linee di trasmissione e distribuzione e delle cabine secondo criteri che saranno determinati dall'Autorità, ai sensi della legge 481/95, trattandosi di costi sopportati nell'interesse generale. I rapporti fra Stato e Regioni in materia sono stati oggetto di un giudizio innanzi alla Corte Costituzionale, relativo alle disposizioni del Titolo V della Costituzione, varate con la legge costituzionale n. 3/2001, che ha ridefinito le competenze normative, statali e regionali. Il giudizio è insorto a seguito di una legge della Regione Campania (n. 3 del 24 novembre 2001) che prevedeva limiti più restrittivi rispetto a quelli previsti sia dalla normativa del DPCM del 1992, sia dal recentissimo DPCM 8 luglio 2003, anche in merito al risanamento degli elettrodotti (tali da comportare un considerevole rifacimento della rete elettrica, senza specifica previsione di recupero degli oneri sostenuti) e che è stata impugnata dal Governo innanzi alla Corte Costituzionale in quanto ritenuta eccedente la competenza regionale, in contrasto con la normativa vigente. Con sentenza del 7 ottobre 2003 la Corte Costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della suddetta legge della Regione Campania, enunciando il principio che i limiti fissati in base alla normativa statale non possono essere derogati neanche in meglio dalle legislazioni regionali, dovendo la tutela della salute essere assicurata in maniera uniforme sul territorio nazionale.

Sono pendenti inoltre talune vertenze in materia urbanistica, paesaggistica e ambientale, connesse con la costruzione e l'esercizio di alcuni impianti di produzione e di linee di trasmissione e distribuzione. L'esame di tali vertenze, anche in base alle indicazioni dei legali, fa ritenere, in linea generale, come remoti eventuali esiti negativi. Per un numero limitato di giudizi non si possono escludere in via assoluta esiti sfavorevoli, le cui conseguenze potrebbero consistere, oltre che nell'eventuale risarcimento dei danni, nel sostenimento di oneri connessi alle modifiche degli impianti e alla temporanea indisponibilità degli impianti stessi. Si tratta di oneri allo stato attuale non oggettivamente determinabili e non compresi quindi in sede di determinazione del "Fondo contenzioso, rischi e oneri diversi".

Contenzioso relativo a provvedimenti dell'Autorità Antitrust in relazione a Enel Energia

In data 7 marzo 2002, l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (Autorità Garante) ha avviato nei confronti di Enel Energia (già Enel Trade) e della Capogruppo un'istruttoria per un presunto abuso di posizione dominante sul mercato della vendita di energia elettrica ai clienti idonei. Il procedimento ha avuto a oggetto alcune clausole contrattuali inserite da Enel Energia nei contratti per la vendita di energia elettrica ai propri clienti per l'anno 2002 che avrebbero determinato un "effetto di ritenzione" nei confronti dei clienti, oltre a limitare la concorrenza da parte di altri operatori, sfruttando il vantaggio derivante dalla disponibilità di energia elettrica in tutte le fasce. Il 27 novembre 2003 l'Autorità Garante, chiusa l'istruttoria e ascoltate le parti, ha deliberato che "la condotta posta in essere da Enel SpA per il tramite di Enel Energia SpA costituisce una violazione grave dell'art. 82 del Trattato CE" e, pertanto, ha applicato una sanzione amministrativa pecuniaria alla Capogruppo nella misura di 2,5 milioni di euro.

La Capogruppo ed Enel Energia hanno proposto ricorso al TAR del Lazio contro la suddetta delibera dell'Autorità Garante, ritenendo che Enel Energia non fosse in posizione dominante nel mercato di riferimento nel periodo oggetto dell'indagine; che non sia configurabile un abuso di posizione dominante; e che, in ogni caso, la condotta accertata dall'Autorità Garante non sia ascrivibile alla Capogruppo.

In attesa della definizione del giudizio, la Capogruppo ha provveduto, nel termine di novanta giorni dalla comunicazione della delibera, al pagamento della sanzione.

Contenzioso stragiudiziale e giudiziale connesso al black-out del 28 settembre 2003

In relazione al noto black-out del 28 settembre 2003, sono pervenute, da parte di clienti di Enel Distribuzione, numerose lettere (predisposte, per lo più, in maniera uniforme, secondo i modelli elaborati dalle Associazioni dei consumatori), concernenti la richiesta stragiudiziale di indennizzi automatici/forfettari, sulla base delle Carte del servizio elettrico e delle delibere dell'Autorità, nonché di ulteriori danni, per i quali il cliente si riservava la quantificazione ai fini di eventuali azioni giudiziarie. Enel Distribuzione ha contestato tali richieste con le seguenti argomentazioni: in primo luogo, si è precisato che le delibere dell'Autorità, così come le richiamate Carte del servizio elettrico (la cui normativa di riferimento è stata, peraltro, abrogata) non prevedono l'indennizzo automatico/forfettario richiesto per il caso di interruzione della fornitura, come è stato altresì puntualizzato dalla stessa Autorità, con un comunicato stampa del 2 ottobre 2003. In secondo luogo, si è sostenuto che le cause dell'interruzione della fornitura di energia elettrica del 28 settembre 2003 sono riconducibili a eventi di natura eccezionale del tutto estranei alla società, quindi a essa non imputabili, con la conseguente esclusione di qualsiasi responsabilità della medesima in merito all'accaduto. Per quanto attiene alle richieste giudiziali, alla data del 31 dicembre 2003, risultavano pendenti 23 giudizi nei confronti di Enel Distribuzione (tutti davanti a Giudici di Pace, salvo 2 davanti a Tribunali) e 28 nei confronti della Capogruppo (tutti davanti a Giudici di Pace), volti a richiedere il risarcimento di asseriti danni (da stress, deperimento generi alimentari, interruzione di

attività produttiva ecc.) e, in alcuni casi, gli indennizzi automatici/forfettari sulla base delle citate delibere dell'Autorità e Carte del servizio elettrico. Enel ritiene che il black-out, nelle modalità e con l'intensità verificatesi, rappresenti un evento imprevisto e imprevedibile e che, conseguentemente, non possa configurarsi in capo alle società del Gruppo alcuna responsabilità. Ritiene inoltre che "l'evento black-out" non rientri – per i motivi già esposti – tra quelli per cui è previsto l'indennizzo in base al contratto di fornitura di energia elettrica o alle delibere dell'Autorità.

Le richieste formulate dagli attori sono prevalentemente di modesto importo; tuttavia, l'eventuale esito negativo di alcuni giudizi potrebbe comportare un incremento del numero delle richieste di indennizzo. Le prime udienze si sono tenute nel dicembre 2003 e non è ancora intervenuta alcuna decisione nel merito.

Si segnala, peraltro, che i giudizi originati dal black-out sono aumentati in maniera considerevole e che alla data del 15 marzo 2004 risultano pendenti circa 170 giudizi nei confronti della Capogruppo e circa 590 giudizi nei confronti di Enel Distribuzione.

Conto economico

Valore della produzione

Valore della produzione

Milioni di euro

	2003	2002	2003-2002
Ricavi delle vendite e delle prestazioni:			
> ricavi da vendita e trasporto di energia	19.844	20.158	(314)
> ricavi da vendita di gas naturale ai clienti finali	1.254	780	474
> ricavi da vendita di combustibili	1.604	1.731	(127)
> contributi da Cassa Conguaglio Settore Elettrico	179	187	(8)
> corrispettivo utilizzo Rete di Trasmissione Nazionale	782	730	52
> contributi di allacciamento	684	645	39
> servizi di telecomunicazione	3.959	3.642	317
> altre vendite e prestazioni	631	542	89
Totale	28.937	28.415	522
Variatione dei lavori in corso su ordinazione	1.085	921	164
Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	944	1.173	(229)
Altri ricavi e proventi	1.408	710	698
TOTALE	32.374	31.219	1.155

I ricavi dell'esercizio 2003 sono così suddivisi per area geografica di provenienza:

Milioni di euro

	2003		2002	
Italia	30.338	93,71%	29.623	94,89%
Europa UE	1.034	3,19%	1.046	3,35%
Europa extra UE	448	1,38%	40	0,13%
Nord America	119	0,37%	54	0,17%
Centro e Sud America	114	0,35%	37	0,12%
Asia	246	0,76%	363	1,16%
Africa	34	0,11%	57	0,18%
Altre	41	0,13%	-	-
Totale	32.374	100,00%	31.219	100,00%

Ricavi delle vendite e delle prestazioni – Euro 28.937 milioni

I "Ricavi da vendita e trasporto di energia elettrica" si riducono di 314 milioni di euro rispetto al 2002. I maggiori ricavi conseguiti sul mercato vincolato nazionale, dovuti principalmente all'aumento della componente tariffaria riconosciuta a copertura del costo del combustibile, hanno solo parzialmente bilanciato la discesa registrata sul mercato libero a seguito del riposizionamento del Gruppo sullo stesso nel 2003 e ai minori acquisti di energia da importazione e da impianti incentivati ex provvedimento CIP n. 6/92 da destinare al medesimo.